

## News

Anno 2018 - Numero 3  
10 maggio 2018

### Giuseppe Bellè nuovo presidente di Fida Reggio Calabria



È Giuseppe Bellè, legale rappresentante della Ditta Edulè – Annona di Calabria – azienda leader nel settore della valorizzazione dei prodotti tipici calabresi ed in particolare del pregiato frutto Annona – il neo Presidente di FIDA Reggio Calabria, eletto presso la nuova sede della Confcommercio provinciale di Via Zecca, alla presenza del Presidente Giovanni Santoro, del Direttore Marisa Lanucara e degli imprenditori del comparto.

Eletto anche il Direttivo Fida composto da Francesco Anghelone, Arianna Romeo, Pasquale Sorgonà, Giovanbattista Votano e Rosario Previtera che affiancherà Bellè nel prossimo quadriennio ed opererà al fine di promuovere la crescita del comparto sul territorio, valorizzando il patrimonio enogastronomico che, seppure ampiamente apprezzato, necessita la costruzione di un sistema di reale collaborazione tra imprese ed una rete tra esercenti nell'ottica di migliorare

efficienza e qualità dell'offerta.

“Il principale obiettivo che intendiamo raggiungere –sottolinea Giuseppe Bellè, ringraziando i colleghi per la fiducia accordatagli – è quello di valorizzare le attività del commercio di vicinato provando a porre in evidenza l'imprescindibile ruolo sociale della nostra categoria. Sfruttando le potenzialità e le professionalità del sistema Confcommercio avvieremo un confronto costante e costruttivo anche con interlocutori istituzionali sui temi di nostro comune interesse quali Tari, sicurezza, normative di riferimento, eventi e manifestazioni. Un grande supporto – conclude Bellè – verrà sicuramente dalla squadra Fida provinciale formata da colleghi di grande esperienza ed impreziosita dalla collaborazione del dott. Rosario Previtera che ringrazio personalmente per avere sposato appieno il progetto proposto”.

“Confcommercio lavorerà a fianco di Fida e delle imprese del settore – dichiara il presidente provinciale Giovanni Santoro nell'augurare buon lavoro al neo Presidente ed al Direttivo – fornendo tutti gli strumenti utili a cogliere le occasioni di crescita che si presenteranno nel quadro della più generale valorizzazione della cultura enogastronomica nella nostra provincia oltrechè a promuovere innovazione e tradizione in un mix che rappresenta la vera forza del comparto”.





## News

### Sacchetti ultraleggeri: la soluzione prospettata dal ministero è totalmente avulsa dalla realtà



“La Federazione Italiana Dettaglianti dell’Alimentazione, che rappresenta non soltanto il piccolo dettaglio tradizionale ma anche buona parte della distribuzione organizzata, non ha alcuna intenzione di rimanere passiva nei confronti della recente circolare del Ministero della Salute. Ci riferiamo ovviamente alla possibilità di permettere ai consumatori di portare da casa shopper biocompostabili per l’asporto di alimenti: interviene così il presidente FIDA e vicepresidente Confcommercio, Donatella Prampolini, sulla circolare ministeriale del 30 aprile sui sacchetti per gli alimenti disponibili a libero

servizio nei punti vendita.

“La soluzione prospettata dal Ministero – continua Prampolini – è totalmente avulsa dalla realtà e non tiene minimamente conto delle dinamiche che avvengono all’interno di un esercizio commerciale. Siccome chi ha scritto la circolare evidentemente non ha la minima idea di quello a cui ci riferiamo, vogliamo scriverlo in maniera semplice e chiara, con esempi concreti per rappresentare l’assurdità della proposta. Primo: i sacchetti biocompostabili utilizzati dagli esercizi commerciali sono ceduti ai consumatori sottocosto nella quasi totalità dei casi. Non si capisce quindi dove sarebbe la convenienza dei consumatori, visto che la circolare stessa impone le stesse caratteristiche ai sacchetti portati da casa. Secondo: la stragrande maggioranza dei negozi della media e grande distribuzione ha reparti ortofrutta self service; pertanto non c’è un operatore che potrebbe farsi carico di verificare l’idoneità dei sacchetti. Terzo: anche nel caso in cui i sacchetti fossero idonei, bisognerebbe contraddistinguerli con un simbolo o un’etichetta; diversamente i cassieri, che mai sono le stesse persone che operano nel reparto ortofrutta, non saprebbero come fare a riconoscere i sacchetti portati da casa. Quarto: nelle bilance è stato preimpostato il costo del sacchetto, per cui occorrerebbe stornare manualmente in cassa ogni sacchetto, sempre che si sia risolto il problema di riconoscerli. Quinto: c’è il problema della tara, che è rinviato ad un altro Ministero, ma che non è risolvibile, perché, come detto prima, i reparti sono ormai quasi tutti a libero servizio, pertanto è improponibile dover mettere un addetto per assolvere a questo compito”.

“Riteniamo – conclude Donatella Prampolini – di aver spiegato chiaramente i motivi per cui stavolta diciamo NO! Noi non accettiamo questa risoluzione. Siamo disponibili ad un confronto immediato per trovare assieme una soluzione, che sia percorribile e che metta fine a questa continua agonia dei sacchetti, che ogni volta in cui si placa, viene rinfocolata da soluzioni che hanno il solo effetto di creare confusione. Restiamo quindi in attesa di convocazione a brevissimo giro, ribadendo che daremo indicazione ai nostri iscritti di non dare seguito alla circolare



## News

### Sacchetti bio: basta polemiche, correggere la norma



“La norma sui sacchetti biocompostabili per gli alimenti sfusi, che sta decisamente penalizzando il reparto ortofrutta da inizio anno, è sbagliata e lo diciamo da mesi; ma continuare a rinfocolare la polemica, come sta facendo il Codacons in queste ore, di certo non aiuta”: lo dice Donatella Prampolini, presidente FIDA e vicepresidente Confcommercio, riferendosi alle iniziative recenti dell’Associazione dei consumatori.

“Nell’indagine resa nota dal Codacons in questi giorni – spiega Prampolini – si dichiarano percentuali di mancato rispetto della normativa, fuori dal mondo, con l’unico effetto di

continuare a puntare i riflettori su un tema sul quale si deve lavorare in maniera seria e senza inutili allarmismi. FIDA-Confcommercio chiede da sempre che vi sia la possibilità di non far pagare il sacchetto al consumatore, ma nel frattempo i propri associati si sono adeguati sostituendo già dal primo gennaio i sacchetti in uso”.

“Sventolare percentuali di mancato rispetto della norma superiori al sessanta per cento – continua – non sta né in cielo né in terra. Certamente qualche furbetto ci sarà, ma si tratta di casi sporadici. Chi ci guadagna in questo continuo polemizzare? Non di certo i consumatori e nemmeno i negozianti. I negozi tradizionali utilizzano quasi tutti i sacchetti di carta, esclusi dalla normativa in questione, mentre la distribuzione moderna si è tutta adeguata. Se pertanto i dati diffusi potessero essere equivocabili o tali da generare fraintendimenti non esiteremmo a chiedere i danni di immagine per la categoria”.

“Una volta per tutte – conclude Prampolini – cali il silenzio e si lavori seriamente per correggere le storture evidenti di questa norma. Non sarebbe meglio per tutti supportare la richiesta, che già FIDA ha avanzato, di rendere questi sacchetti gratuiti invece che puntare a creare sulla questione uno stato di polizia sollecitando controlli e sanzioni quando la normativa è ancora confusa e ingestibile?”

